

E' nato il Fronte del Sud

Arriva una Manna per le leghe

Il deputato missino Angelo Manna lancia una nuova formazione politica che rovescia le posizioni fra Nord e Sud proprie del peggior leghismo. E sono già pronti a scendere al suo fianco anche...

di Pietro Romano

A Napoli da qualche giorno non si parla d'altro. Anche perché tutti i muri sono coperti dai manifesti con i quali Angelo Manna, deputato del Msi dall'83 (quando raccolse 84 mila preferenze), annuncia la sua scelta. Quella di proseguire la battaglia meridionalista e filoborbonica che lo aveva portato ad abbandonare il *Mattino* (dove pure a soli 28 anni Giovanni Ansaldo lo aveva nominato capo redattore), quando era finito nelle mani della Rizzoli, e a fondare quella che è stata la prima televisione italiana che privilegiava l'informazione, Canale 21. Dalla quale, nella trasmissione "Il Tormentone", che raccoglieva diverse centinaia di migliaia di ascoltatori ogni settimana, è stato il primo a parlare di scandali come quello della ricostruzione postissima o delle famigerate case della 167 di Secondigliano, già nell'81 o nell'82. Non solo, quindi, Manna è ritornato alla televisione, con uno spazio su Antenna Vesuvio (ritenuta vicina al vicepresidente del Psi, Giulio Di Donato) che ricalca quello del Tormentone. Ma ha cambiato partito. Anzi, ne ha fondato uno addirittura: il Fronte del Sud. Perché? Lo ha scritto direttamente al segretario del suo ex partito, Gianfranco Fini. "Il comunismo si è arreso al capitalismo. Ora stiamo per avventurarci in una contrapposizione ancora più drammatica", ha spiegato in sostanza Manna, "il mondo si giocherà la sua partita sull'asse Nord-Sud e il Msi, partito nazionale, non potrà ammettere che l'Italia resti un'espressione geopolitica. Mentre è necessario che gli schiavi della mia terra si ricordino di essere stati signori e padroni". Un programma lapidario, esatto opposto di quello proclamato dal senatore Umberto Bossi chiaramente ma, più velatamente, adombrato anche in qualche discorso di politici esperti come Mino Martinazzoli e Gianni Prandini. Manna ha già sostanzialmente il suo programma con qualche proposta più concreta, come la liberalizzazione della tangenziale di Napoli, o l'invito a diventare clienti di produttori e banche meridionali, disposti a trattamenti di favore alla clientela che boicotta i settentrionali.

Ma con chi vuole mettere in pratica queste proposte? Ufficialmente, per ora nomi non se ne fanno. Manna, però, rimarrà solo ancora per pochi giorni. E' pronto a seguirlo, infatti, un altro parlamentare proveniente dal Msi, il senatore Ciccio Franco. Anche lui è accreditato di un discreto seguito personale. In passato è stato uno dei capi della rivolta di Reggio Calabria. Attualmente è presidente della

Cisnal, il sindacato che, da qualche anno a questa parte, è l'unica sigla della galassia un tempo definita neofascista che non perde colpi. Anzi, mette a segno qualche consistente successo pure in ambienti un tempo preclusi, come le fabbriche metalmeccaniche del gruppo Fiat.

Quello di Franco, comunque, non è l'unico nome noto a girare con sempre maggiore insistenza a proposito di adesioni alla nuova formazione politica che, con apparentamenti diversi, nel segno di un quadrifoglio stilizzato, in nome di comuni orientamenti nazional-popolari, antiamericani e avversi alla finanziarizzazione dell'economia, dovrebbe essere presente su tutto il territorio nazionale alle prossime consultazioni politiche ma avere il suo punto di forza proprio nel meridionale Fronte del Sud. Quanti tra loro, poi, decideranno di impegnarsi in una battaglia politica non certo comoda non lo si può prevedere. Sicuramente, però, a sparare parole d'ordine infuocate contro il sistema, Bossi non pare destinato a rimanere solo.

Il punto di forza del Fronte per adesso è proprio la Calabria. Qui non si fermano a quella del leader dei boia-chi-molla, difatti, le presunte adesioni eccellenti. In sostanza, è passato alla nuova formazione quasi tutto il Msi di Cosenza, uno dei più forti d'Italia per consistenza d'iscritti e dato elettorale, con in testa l'ex segretario provinciale Arnaldo Golletti e numerosi consiglieri comunali e provinciali, oltre al consigliere regionale Beniamino Donnici, un militare di carriera che si è battuto allo strenuo contro la base aerea americana di Crotone. A Catanzaro è interessato all'esperienza il presidente della locale squadra di calcio, Pino Albano, imprenditore nel settore del catering e delle mense aziendali, che è stato anche gambizzato dalla malavita. Mentre a Reggio Calabria, per entrare nel Fronte si sta staccando dalla Dc, alla quale negli ultimi tempi si era avvicinato, l'attuale vicepresidente nazionale della Confagricoltura, Federico Genoese Zerbi, imprenditore agricolo tra i maggiori della regione e discendente di una delle famiglie più antiche di Calabria.

A sua volta, però, a Napoli non è il solo Manna a credere nelle fortune del Fronte, che nel consiglio comunale è destinato a contare il suo primo seguace in Ugo Fedi, diventato pure lui famoso a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta come giornalista televisivo poco raffinato, ma senza

perli sulla lingua. Fedi in un primo momento si era schierato con la Lega d'azione meridionale, fondata dall'ex assessore municipale democristiano Tullio Cercello. Questa formazione, con oltre mille iscritti nel solo capoluogo, fuoriusciti dalla Dc e dal Msi ma anche dai Verdi e dal Pci, finora era la più consistente omologa di Bossi sorta a Sud di Roma. Il suo passaggio in blocco nelle file del Fronte ora viene dato per imminente. Comunque già ha compiuto questo passo il suo commissario, l'ex consigliere regionale demonazionale Genaro Ruggiero. Come pure Roberto Bigliardo, già vicesegretario del Msi, particolarmente attento ai problemi dell'ambiente e del mondo giovanile. Ancora in dubbio sono invece le adesioni di altri noti esponenti del mondo forse partenopeo, da Carlo Cerbone, noto anche per le sue violente polemiche contro la magistratura e i connubi tra politica e affari, a Rosario Marra, in passato conosciuto come leghista della Cgil e più di

recente salito agli onori delle cronache per intere pagine di pubblicità in favore dell'Irak commissionate a giornali nazionali. Mentre più consistenti sono i contatti con sindacati autonomi, come la Confisnal, e associazioni di categoria.

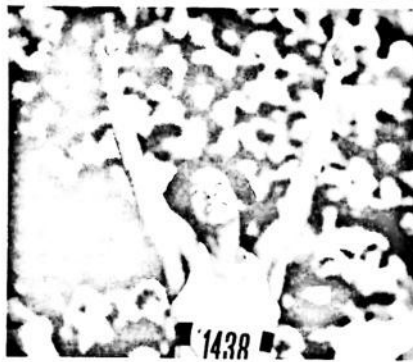
In terra pugliese per ora è Taranto la città dove la pianta del Fronte è spuntata più robusta. Nella città dei Due golfi, difatti, ha aderito Giancarlo Cito, un geometra titolare di una televisione privata, che ha portato in dono sei consiglieri comunali e alcuni consiglieri provinciali. Altre adesioni che vengono date per certe sono quelle dei dirigenti della Lega meridionale: l'avvocato Pasquale Montesano, il suo collega foggiano Lino Tonti, l'operatore economico Gianni Fuiani. Se dovesse verificarsi l'apparentamento anche con il raggruppamento creato in Lombardia da Giorgio Pisanò, è pronto a impegnarsi pure il suo braccio destro nel Mezzogiorno, l'ex senatore Tommaso Mitrotti, dirigente nazionale della Cisnal. Mentre ancora in bilico appare la posizione di Olindo Del Donno, il sacerdote sospeso nel '76 per essere diventato deputato del Msi, che, intenzionato ad abbandonare il partito della Fiamma, in un primo momento sembrava pronto a trasmigrare nelle file di Comunione e liberazione.

Meno consistente, per ora, appare la pesca nelle altre regioni. In Abruzzo, il Fronte spera nelle adesioni del cassazionista Biagio Tempesta, ex consigliere regionale, e del deputato Nino Sospiri, schierato su posizioni accesa-mente terzaforziste in

occasione della crisi dell'Irak. In Lucania, il chiodo fisso del Fronte è quello di Montalbano Jonico, un grosso centro in provincia di Matera dove il Msi locale, apertamente schierato su posizioni "di sinistra", controlla dalla cooperativa vinicola alla pro loco e fa il pieno alle elezioni. In Sicilia, infine, la situazione è data in grande fermento. Quasi certo appare il passaggio alla neonata formazione del parlamentare palermitano Nino Macaluso. Elevate le probabilità che il suo esempio sia seguito dal consigliere regionale Nicola Cristaldi, supervotato a Mazara del Vallo, dove è riuscito a guadagnare al Msi oltre il 33% dei consensi.

Si vanno susseguendo, intanto, riunioni negli ambienti più eterogenei: sottoproletari palermitani, nobili catanesi, animatori delle decine di liste autonome spuntate alle ultime elezioni regionali, qualche noto magistrato impegnato nella lotta alla mafia a sentire i promotori del Fronte non aspettano che una chiamata per aderire. Pure in Sicilia come un poco in tutto il Mezzogiorno, comunque, è alle sacche di scontento sanfediste che decretarono i trionfi monarchici negli anni Cinquanta e missini venti anni dopo che guarda il Fronte.

"Con l'aggiunta dei giovani ed ex giovani transitati nelle file giovanili del Msi negli ultimi venti anni eppoi allontanatisi non appena ne hanno scoperto l'essenza di partito come gli altri, semmai per votare verde o anti-proibizionista o per non votare più", conclude un seguace napoletano del Fronte.



EMS SERVIZI POSTACELERE

Primi!

Affida le tue spedizioni all'Express Mail Service (EMS), il servizio più veloce. L'EMS, sponsor ufficiale delle Olimpiadi del '92, è un servizio gestito dalle Poste italiane in collaborazione con altre Amministrazioni postali estere. L'EMS comprende: il CAI POST per le spedizioni internazionali ed il PI POST per quelle nazionali. Rapidità, sicurezza e convenienza sono le caratteristiche vincenti di questi servizi.



PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

NUMERO VERDE
1678-63011

